

## **Alcune considerazioni per meglio comprendere il funzionamento del Fondo Pensione**

di Roberto Belardo

Prendo spunto da un interessante articolo di Montrone sul “bilancio tecnico” riportato sull’ultimo numero della “Quercia” per fare alcune considerazioni “non tecniche” che ritengo importanti e utili a tutti noi tenendo presente anche gli avvenimenti degli ultimi anni.

In premessa è bene fare un breve cenno sul nostro Fondo.

La Previdenza Aziendale in favore del personale del Credito Italiano ora Unicredit nasce nel lontano 1905 sotto forma di “Cassa di Previdenza”. Nel tempo molte cose sono cambiate, a partire dalla denominazione del Fondo, noi siamo stati tra i primi in Italia a introdurre una forma di copertura previdenziale per i dipendenti, attraverso l’erogazione di rendite vitalizie e di pensioni aggiuntive dell’Assicurazione Generale Obbligatoria.

Venendo a tempi più recenti il referendum fra tutti gli iscritti approva nel 1998 il nuovo testo dello Statuto che prevede la creazione di un’apposita sezione cui far affluire le contribuzioni dei “nuovi iscritti” e il Fondo assume la denominazione di “Fondo pensione per il personale delle aziende del Gruppo UniCredito Italiano”. Nel 1999 Il Fondo viene iscritto, dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (COVIP), all’Albo dei Fondi pensione istituito ai sensi del D.lgs.124/93, nel 2007 adeguandosi alle normative di legge (252/05) diventa ricettore del TFR ed il 18 dicembre 2009 assume personalità giuridica.

L’attuale “Fondo Pensione per il personale delle aziende del Gruppo Unicredit”, conta su circa 50.000 iscritti tra dipendenti e pensionati e amministra complessivamente, tra investimenti mobiliari e immobiliari oltre 3,5 Mld. di euro.

Il Fondo Pensione opera in regime di contribuzione definita, vale a dire che l’ammontare della contribuzione è prefissato mentre la rendita pensionistica è calcolata:

- sulla base dei contributi versati (**Sezione I**);
- sulla base del capitale accumulato attraverso l’investimento dei contributi versati ed i relativi rendimenti (**Sezione II**).

Il Fondo è infatti strutturato in quattro Sezioni:

**la Sezione I, a capitalizzazione collettiva, alla quale partecipano:**

- i dipendenti assunti al Credito Italiano prima del 28 aprile 1993;
- i dipendenti assunti a partire da tale data ed entro il 31 maggio 2007, che hanno aderito alla Sezione I risultando già iscritti ad una forma di previdenza complementare prima del 28 aprile 1993.

**la Sezione II, a capitalizzazione individuale, alla quale risultano iscritti:**

- i dipendenti assunti dal 28 aprile 1993 privi del requisito di una precedente iscrizione ad una forma pensionistica complementare;
- i dipendenti assunti dopo il 31 maggio 2007 o che dopo tale data hanno trasferito la posizione da altri fondi pensione operanti nel Gruppo, volontariamente o per effetto di accordi sindacali;
- gli iscritti alla sezione I (solo limitatamente al conferimento del TFR al Fondo e/o di versamento di eventuali contributi volontari)

**le sezioni III e IV a prestazione definita** confluite da altre Banche del gruppo Unicredit per un totale di 300 milioni di euro.

La gestione delle risorse finanziarie delle varie Sezioni attualmente avviene attraverso due veicoli di diritto Lussemburghese, gestiti da strutture di diretta emanazione del CDA del Fondo, che operano in coerenza con le linee guida di investimento adottate dal Fondo, mantenendo comunque separati il patrimonio della sezione 1 dalle altre sezioni.

Il primo veicolo è una SICAV (Società di Investimento a Capitale Variabile) mentre il secondo veicolo è un SIF (Fondo di investimenti specializzati); entrambi i veicoli sono denominati Effepilux.

L'Azienda e le Organizzazioni Sindacali, hanno concordato sull'obiettivo di ampliare e sviluppare il novero dei soggetti che possono iscriversi al Fondo di Gruppo.

Questi i motivi che hanno progressivamente consentito a tutti i lavoratori iscritti a fondi a contribuzione definita di trasferire la propria posizione individuale nel Fondo di Gruppo. Accordi specifici hanno riguardato la confluenza di numerosi Fondi: da ultimi quelli riguardanti i fondi di ex Cassa di Risparmio di Verona, Cassa di Risparmio di Roma, Banca dell'Umbria, Banco di Sicilia, Bipop - Carire, Cassa di Risparmio di Carpi, Unicredit Banca Mediocredito.

Al riguardo è da tenere ben presente che il nuovo Statuto del Fondo Pensione di Gruppo esclude la possibilità di nuove adesioni alla Sezione I (vecchi iscritti) la quale ha proprie norme in materia di contribuzioni e di erogazione delle pensioni, conti statutari separati ed è regolata dal regime della capitalizzazione collettiva.

A questa sezione sono iscritti tutti coloro che risultavano partecipare al Fondo alla data del 28 aprile 1993 o che sono entrati a farvi parte successivamente avendone i requisiti di legge e statutari pro-tempore vigenti.

Di fatto, con questa modifica, si completa il processo di trasformazione della sezione 1 in gestione stralcio ad esaurimento, vale a dire che, una volta che l'ultimo avente diritto avrà incassato l'ultima rata di pensione spettantegli, la sezione verrà chiusa per quanto riguarda i vecchi iscritti avendo assolto integralmente i propri impegni ed esaurito completamente le proprie risorse; il fondo proseguirà la propria attività nell'interesse dei pensionati delle altre sezioni caratterizzata dal regime della capitalizzazione individuale o delle prestazioni definite. E' comunque assicurata la separazione contabile di quanto è di pertinenza dei vecchi iscritti e quanto invece dei nuovi iscritti.

Obiettivo quindi dell'amministrazione del Fondo è quello di assicurare la gestione ed il mantenimento delle risorse necessarie per far fronte agli impegni, in modo da consentire, poi, la loro equa distribuzione fino al completamento del piano.

A questo proposito il Fondo si avvale dell'alta professionalità ed esperienza di Attuari interni alla struttura e con cadenza triennale da incarico, così come impone la Legge, ad un Attuario esterno di redigere il Bilancio Tecnico, che è lo strumento di analisi e controllo dei flussi di cassa futuri rapportati al patrimonio disponibile verificando la situazione di equilibrio secondo l'equazione:  $\text{Capitale} + \text{Contributi} = \text{Rendite presenti} + \text{Rendite future}$ ; il tutto espresso in valori attuali.

Naturalmente, essendo l'arco di tempo sotto esame molto lungo, occorre estrema cura nel fissare le cosiddette basi tecniche, ossia quelle componenti che influiscono sul processo.

Al riguardo i principali elementi presi in considerazione, determinati concordemente dal Consiglio di Amministrazione e dall' Attuario esterno, sono:

- tavole attuariali (è intuitivo pensare che più aumentano le aspettative di vita e più crescono gli impegni del Fondo)
- tasso di rendimento del patrimonio (ogni rata di pensione ingloba la restituzione di una parte del capitale a suo tempo versato sotto forma di contribuzioni ma anche quota parte del reddito prodotto con l'investimento dello stesso)
- dinamica salariale e delle carriere (da esse dipende il flusso dei contributi futuri e conseguentemente anche delle rendite che spetteranno al personale attualmente in servizio)
- altri elementi di apparente minore importanza ma pur sempre influenti sul processo (tasso di nuzialità, di prolificità, di abbandono del posto di lavoro etc. etc.)

A questo punto entra in gioco il tasso tecnico, la cui misura suscita tante discussioni inoltre occorre dire preliminarmente che il calcolo della pensione iniziale risponde a norme assai complesse, frutto a loro volta della stratificazione nel tempo di dinamiche contrattuali, disposizioni di legge ecc. In buona sostanza si può dire che detto tasso tecnico è il minimo atteso, cioè quello che occorre effettivamente conseguire per mantenere inalterate le rendite nell'esercizio successivo. L'incidenza di tale tasso è peraltro già stato anticipato nel calcolo della rendita corrente, ovviamente qualora la rendita effettiva fosse superiore al tasso tecnico la differenza porterebbe ad un incremento della pensione.

A questo punto è bene ricordare le prestazioni della sez. 1:

Gli iscritti alla sezione I con almeno 15 anni di partecipazione e di contribuzione al Fondo, in caso di cessazione dal servizio, hanno diritto nella generalità dei casi:

- alla **pensione immediata** se in possesso di uno tra i seguenti requisiti:
  - 60 anni compiuti di età per gli uomini o 55 per le donne - pensione di vecchiaia;
  - 35 anni di partecipazione/contribuzione al Fondo;
- alla **pensione anticipata** se in possesso dei requisiti previsti per la pensione immediata dell'INPS, con erogazione della prestazione con pari decorrenza;

- al differimento della prestazione al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o alla **liquidazione/trasferimento** nel caso in cui non siano maturati i requisiti per la pensione immediata.

La pensione annua diretta si calcola applicando una percentuale pari:

a) al 51,1% sulla somma dei contributi versati dal Partecipante ante ed iscritti al suo nome nel Conto speciale base per il periodo di 15 anni consecutivi immediatamente anteriore alla data del pensionamento;

b) al 65,8% sulla somma dei contributi versati ed iscritti come sopra per il periodo di 10 anni consecutivi immediatamente anteriore al suddetto quindicennio;

c) al 78,8% sulla somma dei contributi versati ed iscritti come sopra per il periodo anteriore al decennio di cui al punto precedente e su quelli iscritti convenzionalmente a titolo di "contribuzione base aggiuntiva".

Da ricordare non per ultimo quanto segue:

α. ad inizio secolo gli immobili del fondo venivano valutati una volta l'anno allo stesso modo - fittati o no - alla stessa maniera; oggi, a seguito anche di disposizioni di legge e seguendo criteri internazionali di best practice, vengono valutati da esperti esterni due volte l'anno e si tiene conto se sono fittati o no, ne viene ovviamente una valutazione diversa che influenza amministrativamente il bilancio;

β. nel 2012 a seguito di una legge abbiamo dovuto girare ad un fondo immobiliare i 2/3 del nostro patrimonio immobiliare con ovvie conseguenze sul rendiconto di cassa.

Detto questo, con la speranza che la suddetta informativa sia esaustiva, passiamo ad argomenti più attuali ovvero:

b.1. nell'ultima riunione della Segreteria Nazionale apprendiamo quanto già emerso in precedenza ovvero per il Fondo Pensioni l'anno chiuderà in maniera non positiva, sia per l'andamento dei mercati finanziari (azionario -15% , obbligazionario -6%) sia, soprattutto, per l'innalzamento dello spread. Il rendimento della sezione uno, al 31 ottobre scorso, è stato negativo di 1,2%. A meno di imprevedibili svolte positive, l'anno chiuderà con rendimenti assolutamente insufficienti al mantenimento delle attuali rendite.

